

A Parigi la scuola senza professori che sforna i talenti dell'innovazione

L'Ecole 42 creata dal patron francese sfida la Silicon Valley

Reportage

PARIGI

In fondo al 17° arrondissement, dove Parigi non è più Parigi, tra edifici in costruzione e malandati alloggi sociali, si palesa improbabile una costruzione hi-tech nuova di zecca. Si palesa anche lui, l'ex geek sfigato di periferia, alias Xavier Niel. Oggi ha 48 anni, si è «ripulito», capelli lunghi e cappottino nero giusto. Soprattutto, alla guida del colosso Iliad e dell'operatore telecom Free, è ormai uno degli uomini più ricchi di Francia.

Si è tolto qualche soddisfazione: una proprio in questo palazzo moderno, dalla facciata cubica, l'Ecole 42, una scuola d'informatica nata due anni fa e frequentata da oltre 2.700 giovani. «Abbiamo anche due californiani - sottolinea lui -. Mica bisogna andare per forza nella Silicon Valley per innovare». Ecole 42 è una scuola speciale. La durata? «Non è fissa - risponde Nicolas Sardirac, uno dei direttori -, minimo una decina di mesi, ma possono essere anni». Negli open space si allineano computer e ragazzotti in maniche corte. E i professori? «Non ce ne sono - aggiunge Niel -. Ma all'ultimo piano è sempre disponibile un'équipe pedagogi-

ca. Intervengono con dei video, anche ironici, per aiutare gli allievi nei loro progetti». «I ragazzi - conclude Sardirac - imparano molto parlando con gli altri studenti, lavorando insieme».

«La scuola non ha le rigidità di un equivalente pubblico e non costa così tanto come molti istituti privati: è gratuita», ricorda Niel. Paga lui, di tasca propria, sette milioni di euro all'anno. «E se gli studenti hanno bisogno di un prestito per vivere a Parigi, mi faccio garante presso le banche». La selezione, online e poi qui direttamente alla scuola, quattro pazze settimane di esercizi e prove serrate chiamate in gergo «la piscine», perché o si nuota o si va a fondo, è ovviamente dura: l'anno scorso si sono presentati in 80mila, alla fine ne sono rimasti un migliaio. All'inizio non è richiesto neanche uno straccio di maturità. Niel ci tiene a ribadire che «tanti qui non ce l'hanno. Non me ne importa nulla».

Un sistema innovativo, «unico al mondo» dicono lui e i suoi collaboratori. Di sicuro rivoluzionario in un Paese come la Francia, dove diplomi e lauree sono idoltrate e dove i grandi imprenditori sono quasi sem-

pre «figli di», vedi Vincent Bollore o Bernard Arnault. E dove l'élite economica e politica esce fuori da scuole supercompetitive ma anche un po' antiquate: l'Ecole Polytechnique prevede ancora l'addestramento militare, come ai tempi di Napoleone. Se a Niel si fa notare che l'Ecole 42 è una risposta personale e polemica al sistema formativo francese, lui nega. Ma come non pensare al suo passato? Figlio di due modesti impiegati della periferia parigina, la sua vita cambiò quando a Natale, all'età di 15 anni, gli regalarono il suo primo computer, un Sinclair ZX81. Bravo studente di matematica, venne ammesso in quelle scuole che servono da trampolino di lancio proprio per le «grandes écoles». Ma dopo pochi mesi, abbandonò gli studi, perché già smanettava sulle tastiere per scovare servizi innovativi per il Minitel, l'antesignano francese di Internet. Decise di diventare per sempre «l'imprenditore autodidatta». Per gradini (anche puntando sul Minitel Rose, i servizi hot: tanto era quello che funzionava alla grande a quei tempi), è riuscito a creare un impero di Internet e poi delle tlc. Ora vuole

«trovare il nuovo Steve Jobs». Dall'altra parte di Parigi sono iniziati già i lavori per trasformare la halle Freyssinet, un'antica struttura industriale in ferro battuto, nel più grande incubatore di start-up del mondo, sempre finanziato dal nostro.

Tra i giovani che affollano le sale dell'Ecole 42 c'è pure Claudio Mutti, 19 anni. Dopo la maturità scientifica a Parma, ha deciso di provarci, di venire qui. «Quello che mi prende di questa scuola è lo scambio - racconta -. Ti puoi installare al computer che vuoi. Puoi cambiare ogni giorno e conoscere altre persone, farti aiutare dal tuo vicino». Ricorda tra terrore e mito le quattro settimane di selezione. «Ma se dopo pochi giorni fallivi, non ti mettevano subito fuori. Volevano anche vedere come reagivi alle difficoltà». Ricorda la prima sfida lanciata dall'«équipe pedagogica»: un programma per risolvere il sudoku. Claudio viene tutti i giorni alla scuola, aperta sette giorni su sette 24 ore su 24 «L'altro giorno sono capitato qui all'una di notte - racconta Niel - e ho trovato più di un centinaio di studenti ai loro computer». Sorride soddisfatto, geek tra i geek. Geek per sempre.

[FRA. MAN. E LEO. MAR.]

2700

allievi
il numero
di ragazzi
e di ragazze
della
Ecole 42

80

mila
I candidati
che hanno
chiesto
l'ammissione
l'anno
scorso



DAVID MORGANTI/REA

**Palestra
informatica**
L'interno
della Ecole 42
di Parigi
all'avanguardia
nelle
nuove
tecnologie

